

RA

N. CATALOGO GENERALE

N. CATALOGO INTERNAZIONALE

MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE
DIREZ. GEN. DELLE ANTICHITA' E BELLE ARTI

REGIONE

N.

12/000

05548

ITA:

SOPRINTENDENZA ANTICHITA' OSTIA ANTICA, ROMA

46

LAZIO

437

(2603398) Roma, 1972 - Ist. Poligr. Stato - S. (c. 600.000)

PROVINCIA E COMUNE: ROMA Roma

LUOGO DI COLLOCAZIONE: Magazzini, sala V INV. 944

OGGETTO: Coperchio di urna

PROVENIENZA (rif. I.G.M.): Ostia antica (F.149.II.N.O.)

DATI DI SCAVO: Dal Castello INV. DI SCAVO:
(o altra acquisizione)

DATAZIONE: II sec. d.C.

ATTRIBUZIONE:

MATERIALE E TECNICA: Marmo italico giallastro

MISURE: Alt. cm. 13,5 ; lungh. cm. 40 ; sp. cm. 43

STATO DI CONSERVAZIONE: Mancano l'acroterio posteriore destro e l'angolo anteriore corrispondente, con gran parte del prospetto, fino a ca. due terzi di lunghezza. Corrosione uniforme.

CONSISTENZA ATTUALE DEL MATERIALE:

ESAME DEI REPERTI:

CONDIZIONE GIURIDICA: Proprietà dello Stato

NOTIFICHE:

C 2364
NEG.

DESCRIZIONE:

Coperchio displuviato di grande urna parallelepipedica ; agli angoli, acroteri a semispicchio sferico, quelli anteriori (ne rimane uno) contenenti una maschera tragica del tipo descritto al N.12/000 04229, con identico trattamento dei boccoli analizzati a incisione e terminanti in un riccioletto a voluta. Sulla pseudoimposta, un tratto serpentiforme esteso anche ai lati brevi ; nel timpano, al centro una protome femminile, lateralmente due boccoli di loto schematizzati che fungono da riempitivo degli angoli (perduto quello di destra). L'ascendenza gorgonica della protome appare evidente da un confronto con altri esemplari, benché manchino gli attributi (cfr. Thylander, "Inscr. du Port d'Ostie", A 66, sul fianco del cippo, non visibile nel-

RESTAURI:

ESEGUITI:

PROCEDIMENTI SEGUITI:

BIBLIOGRAFIA, INVENTARI:

FOTOGRAFIE:

DISEGNI:

ESAME DEI SITI E DEI TERRENI:

RIFERIMENTO OGGETTI DELLO STESSO COMPLESSO:

COMPILATORE DELLA SCHEDA: *Paulli*

DATA: 31.12.1975

VISTO DEL FUNZIONARIO RESPONSABILE:

F.lli FAUSTO ZEVI

ALLEGATI: 1

OSSERVAZIONI:

RIFERIMENTO VECCHIE SCHEDE:

Io sottoscritto mi obbligo alla conservazione dell'oggetto descritto nel presente foglio secondo le norme della Legge 1° Giugno 1939, n. 1089 e Regolamento approvato con R. Decreto n. 363 del 30 Gennaio 1913; di conseguenza a non rimuoverlo dal posto che occupa, a non apportarvi modificazioni senza conseguire preventiva approvazione del Ministero dell'Istruzione, e a non menomarne in alcun modo il pubblico godimento.

DATA:

VISTO DEL SOPRINTENDENTE

FIRMA

AGGIORNAMENTI:



12/000 05548

ITA:

SOPRINTENDENZA ANTICHITA' OSTIA ANTICA

INV. 944

ALLEGATO N. 1

(2603398) Roma, 1972 - Ist. Poligr. Stato - S. (c. 600.000)

la foto; N.12/000 04221, "gorgoneion" sull'umbone delle scudo); ricorrente anche il trattamento della capigliatura, con la massa irrigidita in un arco e suddivisa in ondulazioni calamistrate. Il volto tende ad enfiarsi in maniera abnorme (ciò che è caratteristico della protome gorgonica nell'ambito di questa produzione, e non solo localmente: vari es. in Altmann, "Röm. Grabaltäre", passim), ma non è sfatto; al contrario, viene ben definita una forma sferoide che si espande con regolarità nelle guance, per poi restringersi di nuovo e schiacciarsi nel piccolo mento massiccio; precisati con cura anche i lineamenti, semplificando i volumi al massimo ed eliminando i passaggi per attingere una chiara individuazione dei tratti essenziali, facendoli risaltare anche per ribassamento delle superfici circostanti. Si giunge al limite del solido geometrico nelle ampie bezze emisferiche delle guance e nel naso cuneiforme, malgrado la naturalistica annotazione di narici ed alette. Inesistente l'analisi epidermica, giacché le stesse pieghe cutanee incise alla radice del naso diventano qui elementi funzionali al risalto di guance e bocca; né è tentata una caratterizzazione espressiva, intensissima, invece, in altre protomi estensi del medesimo tipo (cfr. N.12/000 05550). Nel taglio di orbite, occhi e labbra è evidente l'identità con gli Ammoni dell'urna 12/000 04421, pezzo databile alla prima metà del II secolo, e in cui trova riscontro anche il tipo d'accosciatura ("gorgoneion" delle scudo). Pur tenendo conto della convenzionalità dei tipi, le analogie sono abbastanza stringenti da poterne trarre almeno un elemento orientativo per la datazione del pezzo; concorderebbero comunque con l'inquadramento al II secolo anche l'ornato e la forma degli acroteri, e il decrescere del tetto verso il lato posteriore (cfr. scheda prec.). Sul significato funerario del "gorgoneion" non vi è accordo, per quanto le due interpretazioni preposte possano non escludersi a vicenda (bibl. al N. 12/000 05517). Posteriormente, sul bordo, sono praticati due incavi per grappe.